ANNO XXXV. — Venerdì, 29 Dicembre 1882. — NUM. 356.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | Mese | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|---|
| ...dia del Regno | £ 3 — | £ 8 | £ 16 | £ 30 |
| • | » 2 50 | » 7 | » 13 | » 24 |
| ...Stati d'Europa e l'Egitto | » — — | » 15 | » 29 | » 56 |
| ...iti dell'America settent. | » — — | » 18 | » 34 | » 66 |
| ...a meridionale | » — — | » 20 | » 38 | » 72 |
| Giappone, Chili, Australia | » — — | » 24 | » 46 | » 88 |

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* a l'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C, rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

**Roma, 28 Dicembre.**

## BOLLETTINO POLITICO

...rrispondenza da Vienna ad un ...inglese accenna alla probabi... ritorno del conte Andrassy agli ... È noto che fu il conte An... che nell'ottobre 1879 stabilì col ... di Bismark i preliminari del... d'alleanza colla Germania. Il Andrassy è inoltre amico perso... cancelliere dell'impero, e se la ... si confermasse, si potrebbe ... come una nuova guarentigia ... Austria alla sua alleata, circa ... che intende seguire per l'av... questioni internazionali, e ... pare che la recente campa... rnali ufficiosi tedeschi avesse ... scoppo di mostrare le diffi... nutrivano a Berlino ri... notizie di supposti accordi ... e la Russia.

... è, in questo momento, ... dalle numerose spedizioni ... in Africa. Si annunzia che un ... accompagnato da 3000 ... andrà a sottoporre all'impera... un nuovo trattato, che pre... diritti della Francia nel Tonkino; ... para inoltre il progetto di legge ... spedizione Brazzà al Congo. ... Madagascar, non se ne parla ... forse si è pensato che non ... urtare le suscettibilità dell'In...

... e le provincie ereditarie del... celebrano il 600 anniversario ... unione alla Casa d'Absburgo. ... Rodolfo d'Absburgo, eletto ... di Germania, convocò nel ... degli Stati tedeschi ad ... famiglia regnante d'Au... si estinta nel 1246.

... alla presenza dei principi di ... e di parecchi nobili austriaci ... virtù della sua autorità quale ... Romano impero, i ducati ... di Stiria, della Carinzia, ecc. ... figli Alberto e Rodolfo. ... sveva straniera si stabilì ... nuova patria, e riuscì ad ag... queste provincie abitate da dif... razze e lingue, in un solo e po... stato.

... questo momento, in cui la supre... dell'elemento germanico in Au... contestata da altri elementi na... questa commemorazione della ... germanica della Casa regnante ... mente festeggiata. Il municipio ... fece coniare una medaglia com... che, insieme ad un indi... zione, dovette essere pre... imperatore, ieri 27, giorno ... preciso del suddetto avve...

... storiche e letterarie della ... Vienna pure celebrare con ... solute quell'anniversario.

## LA POLITICA ESTERA E LA PRUDENZA

È molto più inferma e scadente la ... estera dei governi parlamentari, ... poco organici, rispetto a quella ... governi costituzionali forti e dure... perchè la labilità dei ministri le ... quel filo di continuità di cui ha supremo bisogno. Il ministro degli affari esteri in Germania, in Austria-Ungheria, in Russia segue un pensiero tradizionale e nazionale con pertinace cura; e, sinchè gode la fiducia del principe, è sicuro nella sua opera continuata senza interruzioni. Egli ha una posizione prevalente e superiore, per questo solo titolo, sui *ministri semestrali* degli affari esteri di quei paesi, che non lasciano giungere a novembre ciò che filano di ottobre; e hanno una diplomazia devota, fedele, da lungo tempo apparecchiata, e che cresce l'autorità colla coerenza della sua condotta. S'immagini anche considerata da questo solo aspetto la prevalenza di Bismarck sovra un ministro degli affari esteri di Francia! La sola Inghilterra per la forte disciplina dei suoi partiti, e per la durata lunga dei suoi ministeri, ha una politica estera che si avvicina a quella dei tre grandi imperi di Europa; ma diciamo soltanto, si *avvicina*; perchè quando il potere passa da un partito all'altro, la soluzione di continuità e la stessa scossa della politica estera sono evidenti.

In Italia, i ministri degli affari esteri in questi ultimi anni già furono troppi, non tutti autorevoli; e quantunque uscissero dallo stesso partito, diedero impulsi e indirizzi diversi alla politica estera; e persino lo stesso ministro ebbe tendenze diverse ed opposte, secondo le circostanze. Il che ha dato una grande incertezza alla direzione della politica estera; ed ha contribuito alla mediocrità evidente e da tutti riconosciuta dei suoi risultati. Ma a tutti questi mali se ne aggiunge un altro, che è veramente sciaguratissimo; di tratto in tratto, sotto l'influenza di una commozione più o meno estesa, vi è in ogni città d'Italia un manipolo di gente pronta a sfruttarla e a compromettere il paese. — Al Congresso di Berlino il ministro italiano, il quale rappresentava il governo del Re, torna a casa a mani vuote; l'*irredenta* si agita, protesta, promuove manifestazioni contro l'Austria-Ungheria. Il Cairoli sopraffatto dall'agitazione inconsulta, esita; si tollera che ai funerali dell'Avezzana, l'*irredenta* sia rappresentata accanto al governo; anche allora, come adesso, i giornali in relazione col governo difendono più o meno apertamente l'*irredenta*; e l'effetto sinistro è prodotto. È prodotto con umiliazioni lunghe; imperocchè ogni volta che si fa gli spavaldi in Italia, il nostro ambasciatore a Vienna deve parere più umile; e coloro che amano la patria davvero dovrebbero risparmiarle queste umiliazioni, che le procurano col loro contegno.

Di lontano i rumori s'ingrossano colla fantasia; di lontano s'ignora che il tal articolo entrato in un diario, che ha voce di ufficioso, ma è soltanto in relazione, è non seguita, con qualche ministro, è stato biasimato e ha dolato ancor più ai ministri nostri che al paese estero che riguardava; noi abbiamo i nostri nemici dappertutto nei clericali, e questi s'incaricano di profittare di ogni nostro errore e di trarne le conseguenze!

L'*Irredenta*, come abbiamo dimostrato, ha una gran parte nelle onte e nei guai della nostra politica estera! Poi vennero i fatti di Marsiglia; la caccia data agli operai italiani; allora la coscienza popolare si eccita contro la Francia e ne nascono le dimostrazioni dolorose e deplorevoli che tutti ricordano; quasi che la politica estera si facesse in piazza. Quando Dio volle, è cessato il baccano; e il governo, profittando delle disposizioni nuove che avevano cancellate le precedenti, col plauso di tutti, tranne di quel partito anarchico che è sempre alla testa, con un fine premeditato, di tutte queste agitazioni, consigliò ai Reali il viaggio a Vienna. Cominciava pel nostro paese un periodo di politica estera più serio; accostandosi alla Germania e all'Austria-Ungheria più intimamente, da una parte si contribuiva a conservare la pace, dall'altra si assicurava qualche buona soluzione nelle grosse questioni orientali o africane che non si possono più sopire.

Ciò si era intuito dai principali uomini politici di ogni parte, interpreti veri e autorevoli in questo punto della coscienza popolare. Ma, ciò non piaceva ai partiti anarchici italiani; separare l'Italia dai convulsionari di Francia, accostarla alle monarchie dell'Europa centrale... quale orrore! E si ricominciò di nuovo coll'agitazione dell'*Irredenta*, si tracciò il disegno, profittando di un errore del governo nostro, il quale doveva assicurarsi l'immediata restituzione della visita dell'imperatore d'Austria, di impedirla; creando un'apparente atmosfera di sospetti e di recriminazioni; e, come si vede oggidì, si è in piccola parte riusciti.

E vi sono già giornali e uomini politici, in piccolo numero, ancora, per fortuna d'Italia, i quali consigliano il nostro governo di staccarsi dall'Austria-Ungheria, cioè dalla Germania, e di riaccostarsi alla Francia, non a titolo di amicizia, che già esiste, ma di alleanza, che sarebbe un grosso errore. Proprio il momento di commetterlo sarebbe ora che la Francia si è messa a litigare persino coll'Inghilterra! E poi qual serietà si acquisterebbe nel mondo mutando ogni giorno di alleanze come di camicie?

Ma tale si ridurrebbe la nostra politica estera, se non si trova il modo coll'educazione e coll'uopo coll'autorità, adoperata pel bene e per l'onore d'Italia, d'impedire che la si offenda con quotidiane imprudenze e con stolide dimostrazioni. Dalla politica estera forte, tradizionale, autorevole e fortunata dei governi che seguono un pensiero continuo si va giù sino a quella che riflette e risente i mobili ondeggiamenti della piazza! È troppo, è troppo; e la patria chiederebbe per carità che si cessasse da tanto strazio. I giovanotti delle nostre Università, spensieratamente generosi, baldi per età, non sanno e non possono sapere quanto male facciano a questa patria, che pur amano tanto, con certe loro mozioni e con certe loro decretazioni. Suppongano che essi potessero avere una certa influenza a preparci qualche nuova onta tunisina, nel loro cuore puro se ne rammaricherebbero e ne sarebbero inconsolabili! Calma, prudenza, e forte direzione del governo nella politica estera!

L'on. Mancini perchè non le dice lui al paese queste dure verità? perchè non rinfranca con forti parole del governo tutti coloro che la pensano come noi? Ma come si lascierà credere, perchè essa sola parla e si agita, che sia la maggioranza, quella impercettibile minorità d'italiani che vorrebbero staccare l'Italia da un'alleanza meditata e necessaria? Il governo sappia che, in certi casi, bisogna parlar chiaro e operare con sollecitudine e con audacia; e che è tempo di togliere alla nostra politica estera anche la sciagura d'essere infiuita e sciupata dalla piazza.

## RIFORMA DEL CONSIGLIO DI STATO

Secondo la *Gazzetta del popolo* di Torino, l'on. ministro dell'interno presenterà quanto prima al Parlamento un progetto di riforma del Consiglio di Stato, che sarà a un dipresso quello proposto nel 1880.

Nel Consiglio sarebbe creata una quarta sezione, che sarebbe la più importante, detta « sezione di legislazione, della giustizia e dei culti, e degli affari esteri. »

Questa sezione darebbe il suo parere sui progetti di legge, e sarebbe chiamata a compilare i regolamenti per l'esecuzione delle leggi. Anche attualmente, a termini della legge vigente, il Consiglio di Stato può essere chiamato a dare il suo parere sui progetti di legge e a compilare i regolamenti. Ma raramente il governo si è valso di questa facoltà.

A lato ai consiglieri ordinari si provvede col progetto alla nomina di consiglieri straordinari, che sarebbero scelti tra i funzionari superiori dell'amministrazione, e conserverebbero il titolo, funzioni e stipendio, solo ricevendo un'indennità.

Sarebbero accresciute le attribuzioni del Consiglio coll'interrogarlo, non che sulle convenzioni che importano un valore superiore a una data somma, anche sulle convenzioni che debbono essere approvate per legge; convenzioni che naturalmente sono le più importanti, e quindi maggiormente abbisognano dell'esame di un consesso pratico negli affari e nell'amministrazione.

Il Consiglio di Stato dovrà dar parere anche sul merito, non più soltanto sulla regolarità dei ricorsi al Re contro provvedimenti amministrativi, sui quali siano esaurite le domande di riparazione in via gerarchica e non possa adirsi l'autorità giudiziaria.

Eserciterà giurisdizione propria, pronunziando con decreti motivati non solo sulle controversie già deferitegli colla presente legge, ma anche sulle contestazioni relative ai rapporti fra gli impiegati e la pubblica amministrazione, e sui reclami contro i decreti della Corte dei conti di liquidazione delle pensioni.

Dinanzi le sezioni del Consiglio di Stato o il Consiglio a sezioni unite, quando esso esercita la sua giurisdizione contenziosa, potranno comparire gli interessati e presentare le loro istanze o conclusioni, o farsi rappresentare da avvocati patrocinanti dinanzi la Cassazione di Roma.

Col nuovo progetto si creerebbero pure i commissari del governo, i quali darebbero le loro conclusioni nelle materie contenziose, e riferirebbero nelle materie consultive come gli attuali referendari.

Altra innovazione sarebbe la istituzione degli uditori al Consiglio di Stato, al quale ufficio sarebbero chiamati i giovani i quali abbiano date prove sicure d'ingegno, di attitudine agli studi giuridici ed amministrativi, onde preparare così dei buoni elementi per le carriere superiori del Consiglio di Stato e delle amministrazioni centrali e provinciali.

La distribuzione dei consiglieri e dei commissari del governo nelle sezioni sarebbe fatta ogni anno per decreto reale.

## RASSEGNA DELLA STAMPA

### STAMPA ITALIANA

Le dimostrazioni ed agitazioni che, nei giorni scorsi furono promosse in Italia, col pretesto della esecuzione di Oberdank, sono argomenti di osservazioni e polemiche di molti giornali italiani.

Alcuni manifestano vive preoccupazioni e notano che queste dimostrazioni finiranno collo isolarci completamente in Europa.

**L'Arena** di Verona scrive:

L'on. Depretis s'è posto sulla buona via rispetto alla politica interna. Veda di fare altrettanto rispetto alla politica internazionale.

Già, le due politiche si stringono e unisceno poi in una sola. E l'Italia ha fatto aperto ad ognuno quale sia il suo vero pensiero, la sua vera volontà.

L'Italia non vuole altre imprudenze. Un governo che non lo intendesse cadrebbe-probabilmente. Ma l'onorevole Depretis (tutti i segni lo dicono) non si farà insegnare da alcuno il suo proprio interesse e dovere.

La **Gazzetta di Venezia** espone le seguenti osservazioni, che nessuna persona assennata giudicherà infondate:

Dopo i fatti di Marsiglia tutti gli occhi si rivolsero all'Austria o alla Germania, e parve che tutta Italia fosse persuasa che nell'accessione all'alleanza austro-germanica fosse la sua salute. Adesso, dopo l'esecuzione di Oberdank, è un girar d'occhi verso la Francia, e si commentano le parole scambiate tra Menabrea e Grévy, e si conchiude che l'alleanza colla Francia è la migliore politica. Avvenga domani una rissa tra italiani e francesi in qualche villaggio della Francia, - dove guarderemo noi? Grideremo allora: abbasso la Francia, come abbiamo gridato altra volta, o abbasso l'Austria, come gridiamo adesso?

È una piccola fazione che impone all'Italia una politica estera, e, quel ch'è peggio, una politica estera così mutevole. Non sono i grandi partiti che ne fanno una; è la piazza. Cento persone che gridano per le vie sono la sovranità del popolo, e tutto il popolo italiano deve inchinarsi innanzi a cento persone? Noi domandiamo che si pensi sul serio alle conseguenze di queste tradizioni rivoluzionarie, che sarebbe tempo di rompere per sempre.

Dobbiamo avere una politica e non farla dipendere dagli accidenti. E se non dobbiamo farne nessuna, perchè non ce ne sentiamo la forza, ritiriamo le corna come la chiocciola e disinteressiamoci, se è possibile a noi che viviamo nel cuore d'Europa, negli affari europei. Ma si faccia tutto, fuorchè seguire queste tradizioni funeste. Si faccia una politica, o l'altra o nessuna. Noi ne facciamo, le abbandoniamo, le ripigliamo tutte!

Il **Corriere di Treviso** pone il seguente dilemma:

Circa l'*irredentismo*, non è possibile che un dilemma: o la nazione crede che questa quistione debba essere risolta con le armi, o no.

Nel primo caso, bisogna tornare francamente alla politica anteriore al 1866, bisogna attivamente preparare armi e addestrarci alla difficile arte della guerra, piuttostochè lasciarci andare ... le eroismo dell'*abbasso l'Austria*, che ... glia troppo all'altro *a Berlino*, di triste memoria.

Nel secondo, bisogna por fine alle quarantottate, smettere le abitudini rivoluzionarie, fuggire dal clorotico convenzionalismo delle frasi demagogiche, e dimostrare all'Europa che noi intendiamo rispettare i trattati con le potenze estere.

La **Gazzetta di Napoli** si preoccupa delle correzioni che perturbano il progresso liberale, e nota:

Si ha un bel dire: alla stampa cattiva o leggera contrapponete la seria e la buona. Ad una società già corrotta piace più lo scrittore sfacciato, aggressivo, schernitore, impudico, dello scrittore cauto e temperato. Ormai le dighe sono rotte, e la fiumana di depravazione va allagando tutta la penisola. Le leggi sono, ma non si fanno neanche più eseguire. Il *principiis obsta* ora sarebbe troppo tardi, tanto il male si è fatto gigante! Nulla fu mai incriminato e nulla vi è più d'incriminabile.

**L'Ordine** di Ancona risponde al **Diritto**, che l'aveva accusato di volere una distinzione di partiti per modo che l'uno resti nella cerchia e l'altro fuori della costituzione.

Il giornale anconitano respinge questa interpretazione alle sue idee e conchiude, dicendo che l'opposizione la fanno ora gli on. Cairoli, Crispi ed i loro amici. **L'Ordine** osserva:

Ed è una curiosa pretesa che l'opposizione debba farla chi consente pienamente nel programma di Stradella e plaude agli atti che lo estrinsecano, anzichè coloro che fecero riserve su quel programma e non seguono il ministero in un progetto importantissimo, che esso tutto concorde presenta, in seguito ad una provocazione radicale, come corollario delle sue dichiarazioni di Stradella.

La **Nazione** di Firenze non ama le Associazioni politiche degli studenti, neppure quando hanno il lodevole scopo di far argine alle propagande che, con altre Associazioni, i nemici dell'ordine sociale e politico organizzano nelle scolaresche.

Il giornale fiorentino esorta i giovani a studiare, e noi ci associamo alle sue esortazioni, che riproduciamo:

È manifesto che il meglio che possano fare gli studenti durante il periodo degli studi, è di studiare.

Occorre per ciò animo pacato e volontà perseverante: se vi si portano i turbamenti o le agitazioni della vita politica militante, che tempo, che voglia, che vigore potrà mai rimanere agli intelletti irritati per tentare gli ardui e molteplici problemi dello scibile umano? Sfibrati dalle lotte acri e sterili durate prematuramente, quando si applicheranno male istruiti, imbozzacchiti e ottenebrati ai gravissimi cimenti della vita pratica, non sapranno, e perciò non potranno.

Mantengano vivi nelle calde anime giovanili i sacri entusiasmi per tutto ciò che è nobile e alto; mantengano vivo il culto per quelle istituzioni alle quali l'Italia deve l'esser suo e la sua potente vitalità, e si preparino a scendere nell'arena campioni valorosi del grande e del vero: ma si preparino prima, ritemprandosi negli studi forti e severi, nelle ardue ricerche, nelle austere meditazioni.

Pare che a Venezia le varie frazioni del partito liberale sentano il bisogno di accordarsi per le imminenti elezioni amministrative. Nell'**Adriatico** troviamo la seguente notizia:

---

## APPENDICE

# [...]ENZA E MISERIA

DI MISS STEPHENS

... dall'inglese di F. ANGELELLI

*È vietata ogni riproduzione*

Di tratto in tratto quell'uomo gettava ... colpo d'occhio sulla donna che ... percepiva; l'espressione di tristezza ... che velava il suo volto aumentava ... ancora ad ognuno di quegli sguardi, ... stringeva l'impugnatura della cassetta ... che portava, in modo da spezzarne i ... suoi ornamenti.

Quando la bella dama pose il piede ... sulla scala, i suoi occhi brillarono di ... uno splendore febbrile; la sua mano ... il casimiro che riteneva, e lo ... scialle, cadendo a metà dalle ... spalle, strisciò sul suolo motoso.

Si trovava a pochi passi da Giulia, ... per la quale nient'altro esisteva che ... donna; vi era qualche cosa di ... naturale in quella concentrazione ... di tutto il suo essere, in quel desiderio ... intenso che aveva di parlare a quella ... donna, d'incontrare il suo sguardo e ... di udire la sua voce; si slanciò sospinta ... da un impulso irresistibile, e, afferrando il casimiro imbrattato di melma: « Signora, il vostro scialle! » diss'ella; i suoi occhi si empirono di lagrime; e, cosa strana, quei dell'incognita s'inumidirono pure; essa guardava quella fanciulla dal viso sì dolce, dagli abiti sì poveri, e, vedendo il paniere che la ragazza portava nel braccio, un'ombra di sorriso sfiorò le sue labbra:

« Quei fiori, quella voce ammaliante, non sono di felice augurio! » diss'ella a colui che accompagnavala.

Ma l'uomo non rispose; esso pure guardava la fanciulla, e qualche profondo sentimento si ridestava in lui.

« Datemi, disse lo straniero, passando la mano sui capelli di Giulia con un movimento pieno di carezze, datemi qualcuna di queste rose; è già gran tempo che non ho veduto i fiori del suolo natìo ».

Giulia scelse il più bello de' suoi mazzolini e lo porse alla donna, che cavò di tasca la borsa con mano tremula e fece cadere una moneta d'oro ... posto de' fiori. « Prendete delle fragole, signora; sono tanto profumate, tanto mature! » disse la ragazza alzando il paniere.

La dama sorrise nuovamente e prese delle fragole colla sua mano nuda.

« Ne vuole il signore? domandò la fanciulla all'uomo che la guardava sempre.

— No, no; ma un mazzolino di queste mammole che crescono a migliaia presso la nostra antica dimora, » gridò egli coll'accento marcato delle genti dell'Est; e prendendo i fiori, si rivolse come vergognoso dell'emozione che aveva rivelato. Anche la straniera si volse; qualche cosa in quelle parole avevala profondamente turbata. Ripiegò lo scialle e si diresse verso una vettura che s'era avvicinata.

Il cuore di Giulia batteva in modo da rompersi; non poteva risolversi a lasciar l'incognita senza parlarle ancora.

— Signora, alcune mammole; le si preferiscono spesso a fiori molto più belli.

— No, no, non posso, io... » L'incognita s'arrestò, la sua voce si empiva di lagrime; tirò il velo e partì.

Giulia rimise le mammole nel paniere sospirando; era triste e come delusa da quel rifiuto. Ma rialzando gli occhi, vide la straniera che, dalla sua vettura, le faceva segno di andare.

— Prendo le mammole, diss'ella; tolga Iddio che io respinga un buon presagio! Grazie, ragazza mia, grazie. »

Ella era disparsa, Giulia rimaneva immobile; quella voce commossa vibrava sempre al suo orecchio; essa aveva obliato le sue fragole e tutto al mondo. Rivedrebbe ancora quella dama sì bella? e questo dubbio attristavala. Tutto le sembrava deserto; provava un sentimento d'abbandono che non avrebbe potuto definire.

Così preoccupata, Giulia non aveva veduto che un altro vascello, proveniente dal Sud, aveva deposto sullo scalo i suoi numerosi passeggeri, quando una voce fresca gridò vicinissimo ad essa:

« Oh! vedete que' bei fiori! che magnifici bottoni di rose! »

Giulia scorse allora una giovane alla quale un uomo di alta statura, d'un'età matura e di modi eleganti, dava la mano per salire in vettura.

— Salite, salite, Fiorenza - diss'egli - quella piccina verrà senza dubbio; ma non ci conviene di rimanere sul lastrico, già le persone si rivolgono per osservarci! »

La giovinetta arrossì e varcò il predellino, seguita dal cavaliere, che colla mano chiamava Giulia.

— Qui, diss'egli gettando la sua moneta, datemi presto codeste rose e salvatevi per non essere schiacciata. »

Giulia porse il paniere, tutta spaventata dallo sguardo che balenava dagli occhi di quel signore.

— Ecco i fiori, vezzosa; essi avrebbero potuto schiudersi sotto il vostro sorriso, baciateli per amor mio, - disse egli alla sua bella compagna dandole il mazzolino.

La sua voce, melodiosa allora, penetrò anche il cuore della fanciulla; ma ogni volta che rammentava quella voce, trasaliva come avrebbe potuto fare un fiore all'appressarsi d'un serpente.

II.

I DUE VECCHI.

La sera di quel giorno, in uno di quei fetidi viottoli che discendono alla riva, al pian terreno d'una casa informe, in fondo ad un viale oscuro, due vecchi, un uomo e una donna, erano seduti in una camera che serviva loro d'asilo; quella camera era bassa, umida e sempre tenebrosa. Due sedie grossolane, una tavola di abete, un cofano di legno rustico ne formavano tutto l'arredamento. Sull'asse che serviva di cappa di camino, cinque o sei tazze sparpagliate, due piatti ammaccati, un vaso da thè senza coperchio e senza becco erano disposti con una cura minuta; sul tavolo e in un piatto di legno, un osso spolpato era stato conservato, senza dubbio per farsi illusione sovra una parvenza di nudrimento. In un angolo della camera un letto di paglia, guarnito di que' grossi drappi, che le massaie dell'Est filavano per lo passato; su quel letto una coltre di tela di Persia antica d'un ricco disegno. Tutto ciò rivelava la miseria in tutto quello che essa ha di più rispettabile: una privazione completa unita alla più scrupolosa nettezza.

I due vecchi si avvicinarono l'uno all'altro e si guardarono tristamente; imperocchè al sole del mattino era subentrata una pioggia fredda, che aumentava ancora l'oscurità della camera, ed essi ascoltavano senza dir motto l'acqua che flagellava que' muri.

— Andiamo, andiamo, disse la vecchia, abbozzando un sorriso che morì sulle sue labbra, abbiamo avuto torto, non va bene. Il buon Dio ci ha inviato oggi di che mangiare ancora una volta, ed eccoci abbattuti come di consueto. Giulia sarà bagnata, la cara bambina! dissimuliamo la nostra fame quando ella rientrerà.

— È a lei che penso, mormorò il vegliardo; povero angelo! essa sarà molto bagnata, molto affaticata. Ma che cos'è la fatica a fronte del disinganno che avrà senza dubbio provato? aveva tanta speranza questa mattina!

— Chi sa? riprese la nonna con isforzo.

— No, no; se fosse avvenuto qualche cosa di buono, la fanciulla sarebbe ritornata già da gran tempo. Ma il cuore le manca, non osa ritornare. »

Il vecchio passò la mano sovra i suoi occhi e mise nel focolare un pugno di trucioli minuti. La fiamma illuminò un istante quella camera desolata, gettando dei pallidi riflessi su quei due vegliardi che si curvavano al di sopra di esso, simili a due spettri. La pazienza e la bontà si leggevano ancora sui loro volti; ma la miseria, ma la fame aveva impresso il suo stigmate su quelle pallide labbra, in quegli occhi ardenti e fissi, circondati da tinte livide, in quelle rughe profonde che non provenivano dagli anni. Al bagliore che il focolare gettava a lampi, il pover' uomo vide sua moglie e si rivolse gemendo; la fame acuta, la fame giunta al suo ultimo parossismo si leggeva nei suoi occhi amari, sì dolci abitualmente; terribile spettacolo a vedersi! La fiamma guizzò un'ultima volta; esso guardò di nuovo quel viso convulso e contorse con disperazione le sue lunghe mani scarne. « Tu muori di fame - gridò egli - ed io non ho nulla, nulla ad offrirti per salvarti! »

La povera donna scosse la testa: « È strano - diss'ella - la colezione di stamattina par che abbia accresciuto la mia fame; la risenti tu come me, Beniamino? Non posso pensare ad altra cosa; credo di sentire bollire il caffè nell'acqua che rumoreggia di fuori; i trucioli che sono là, in quell'angolo oscuro, brillano sempre innanzi agli occhi miei come un pane ben dorato, e stendo, mio malgrado, la mano per prenderli. »

(*Cont.*)

...Sentiamo con vera soddisfazione che furono già iniziate talune pratiche preliminari per giungere alla formazione di una unica lista anticlericale, e che da ogni parte gli animi si mostrano fin d'ora compresi dell'assoluta necessità di venire ad un leale e completo accordo.

Vede il **Veneto cattolico** che non furono senza effetto le sue sfuriate e le sue violenti parole, e che avrà qualche risultato la *girata* che noi gli permettemmo di fare ai liberali veneziani.

## STAMPA INGLESE

Il **Daily News**, parlando dei recenti cambiamenti di persone avvenuti nel gabinetto inglese, dice che nel caso di sir Ch. Dilke, è grande la transizione dalla politica europea all'amministrazione d'un ufficio interno com'è la presidenza del governo locale, il cui carattere essenziale non è politico. Ma la sua presenza nel gabinetto, soggiunge il **Daily News**, è di maggiore importanza del posto ch'egli occupa, e la sua cognizione dei particolari e la capacità di conformarli ai principii, troveranno utile campo di azione nel dipartimento ch'egli è chiamato a presiedere. Mentre si può attendere da sir Dilke un'amministrazione capace e ponderata, le sue idee politiche, è da sperare, saranno una salvaguardia contro ingerenze non necessarie e vessatorie. La condizione della questione inglese, come soleva chiamarla il signor Disraeli, è vitale al pari della condizione dell'Europa. Gli elementi, che la determinano, sono sociali, e questi elementi sociali vengono direttamente in contatto coll'amministrazione presieduta da sir Ch. Dilke.

Il **Daily News** enumera quindi gli eminenti personaggi che, prima di sir Ch. Dilke occuparono quel posto e che estesero le attribuzioni del governo locale. Quanto al nuovo cancelliere del ducato di Lancaster, il signor Dodson, egli, secondo il giornale inglese, non deve la sua nomina ad un grande ascendente nelle discussioni parlamentari, ovvero, per quanto si può giudicare, ad una grande autorità in Consiglio. La sua nomina fu il giusto ed opportuno riconoscimento di lunghi servizi e della fedeltà al partito ed al suo capo.

Il **Daily News** smentisce quindi che la regina abbia fatto obbiezioni alla nomina di sir Ch. Dilke. Da molti mesi l'ingresso di sir Ch. Dilke nel gabinetto era soltanto una quistione di tempo e di opportunità.

Il **Times** si occupa in un articolo della notizia da Suez della missione compiuta presso i beduini del deserto dal prof. Palmer e dai compagni della sua spedizione, il capitano Gill ed il luogotenente Charrington. Questi arditi viaggiatori sapevano, dice il **Times**, che colla loro patriottica missione s'impegnavano non solo in una guerra, ma in una guerra con tribù semi-barbare. La compera di animali da soma per l'esercito inglese ed il tentativo d'indurre i beduini a mantenere una specie di neutralità durante la guerra in Egitto, erano due colpi alla posizione di Arabi. Era da attendere si sarebbero fatti degli sforzi per reagire. Il colonnello Warren partito per un'inchiesta deciderà il grado di colpabilità dei beduini. Quindi il **Times** passa a constatare che la posizione dell'Inghilterra nell'India va continuamente consolidandosi moralmente e materialmente. Il grande ponte ferroviario sull'Indo ad Attok sta per essere terminato, e si calcola che fra quattro mesi, quella grandiosa e magnifica opera sarà aperta al traffico. L'importanza, osserva il **Times**, di questo fatto è che aggiunge l'ultimo anello alla catena delle comunicazioni ferroviarie, della lunghezza di 1600 miglia, che unisce Calcutta a Peshawur, all'estremo avamposto del governo anglo-indiano sulla frontiera nord-ovest del Punjab. Anche confrontato coi più splendidi lavori della Roma imperiale, è questo, crediamo, una meravigliosa costruzione di strade. Se anche la dominazione inglese non avesse fatto altro per l'India, essa dotò quel paese di molte ferrovie, delle quali questo grande tronco da Calcutta a Peshawur è forse la parte più notevole. Allorchè i lavori saranno compiuti, i convogli ferroviarii potranno andare dal centro del governo indiano sino alle stesse porte dell'Afganistan, mentre la linea principale avrà diramazioni a Kuwaschee ed a Bombay, i porti più vicini all'Europa.

## ELEZIONI POLITICHE

### 2° collegio di Ravenna

Riproduciamo dalla *Gazzetta dell'Emilia*, associandoci ai suoi voti per la vittoria di sì pregevole e opportuna candidatura, la seguente lettera del conte Pietro Desiderio Pasolini, comunicata in una riunione elettorale, tenuta in casa del conte Rasponi, in Ravenna.

In quella riunione fu proclamata la candidatura del Pasolini. La lettera è indirizzata al senatore Rasponi:

Ravenna, 20 dicembre 1882.

*Caro Conte,*

La mia idea è molto semplice e netta. Io sono per natura alieno dalle lotte della politica. Ella mi conosce bene, e sa che finora mi sono sottratto ad inviti avuti più volte per entrare nella vita pubblica.

In questi giorni io ho sentito ripetere che il mio nome, appunto perchè nuovo, poteva servire ad un accordo tra le varie gradazioni dei partiti costituzionali e così impedire un secondo insuccesso.

Allora mi è parso che la quistione entrasse nel campo della coscienza, nel campo del dovere, davanti al quale non è lecito di esitare. E, come Ella ricorderà, Le ho detto che se questa supposizione era fondata, se vi era probabilità vera e non solo supposta di riuscita e di votazione onorevole e significante, io avrei superata la mia ritrosia, mi sarei fatto forza, ed avrei anche accettata la candidatura.

Ma, a quanto Ella mi ha detto ultimamente, il giorno della elezione è vicino e quanto accordo dei partiti tanto sperato, è ben lontano dall'essere raggiunto. Poco male se la difficoltà non sta che in me, che nel mio nome.

Ella non cessi dal cercarne un altro che inspiri fiducia maggiore e più generale. Faccia che l'accordo tanto sperato non fallisca!

Quanto a me, nel caso che la mia candidatura fosse proprio venuta fuori, nel caso che io mi fossi trovato nella necessità di esprimere i miei pensieri, avrei detto nettamente che io sono devoto alla nostra istituzione monarchico-costituzionale, uomo d'ordine e di governo; che accetto francamente, lealmente il programma di Stradella, con tutti i savi ed utili progressi; ma che metto al disopra delle questioni politiche io pongo le questioni sociali; che mi conforta di vedere finalmente aprirsi un'èra nella quale esse avranno la precedenza sopra tutte le altre: che se fossi entrato in Parlamento, mi sarei occupato principalmente di questa parte, e che, come elettore, non avrei dato il mio voto che a chi si fosse dichiarato ben persuaso e zelante sostenitore della giustizia e della importanza loro.

Queste, mio caro Conte, sono le convinzioni della mia mente, questi i propositi che io ho nell'animo. — Spero ed auguro che i voti della maggioranza degli elettori si raccolgano sopra il nome di un uomo accetto a tutti i partiti dell'ordine, del progresso vero e capace di difenderli validamente.

Mi voglia bene e mi creda sempre e di cuore

*Suo aff.mo amico*
P. D. PASOLINI.

## Lettere dalla Grecia

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

*Atene*, 23 dicembre. — Pochi giorni fa il piombo greco di una sentinella, alle carceri Kokla, ha mandato non so se all'inferno dell'emisfero di là, o a quello del nostro, l'anima di un famoso ladro; l'ultimo atto della cui tragi-commedia credo valga la pena di essere raccontato.

Circa un mese fa, costui, che si spacciava per canadese e si faceva chiamare Giovanni Leonardi, si trovava a Costantinopoli all'Hotel Angleterre, uno dei primari della città. Nell'istesso albergo si trovavano anche due viaggiatori chileni, il signor Lorein, vecchio, insigne politico, altre volte senatore, e il signor Boraro, giovine e ricco. Questi che viaggiavano da un pezzo in Europa, erano per lasciare Costantinopoli e venire in Atene. Perciò presero posto in prima classe sul vapore austriaco *Saturno* che salpava pel Pireo.

A bordo vi trovarono istallato di già in prima classe il Leonardi, che essi credevano inglese, perchè ne affettava le maniere. Era anche notevole in lui il modo con cui portava il *fez*, tutto inchinato da una parte sulla fronte.

In viaggio si fa presto a fare conoscenza, specialmente sul mare; e i due chileni — la cui borsa era la calamita che da un pezzo, pare, attirava il sedicente Leonardi — dopo poche ore di viaggio erano già in amichevole conversazione col supposto inglese, che si era introdotto chiedendo per favore di leggere una gazzetta spagnuola, che il signor Lorain aveva, poco prima di partire, ricevuta. Il Leonardi parlava bene lo spagnuolo; e con molta meraviglia dei due viaggiatori, si mostrava conoscentissimo delle cose del Perù e del Chilì, dove disse aver dimorato per un pezzo. Raccontò anzi loro con lusso di particolari il famoso furto di 800 mila franchi commesso tempo fa a danno della Banca Peruviana, e come si fosse trovato alla fucilazione di quattro soldati, ritenuti complici perchè essendo di guardia, corrotti, non si mossero alle grida di allarme della sentinella esterna, la quale era anche giunta a ferire in fronte il ladro colla baionetta.

Il vecchio chileno si interessava moltissimo al racconto, che trovava esattamente corrispondente ai particolari che gliene aveva scritti, all'epoca del fatto, suo figlio che trovavasi allora al Perù per cose diplomatiche.

A questi discorsi successe una certa dimestichezza, e avendo i chileni espresso il desiderio di bere del caffè fatto alla turca, il Leonardi si affrettò di ordinarlo al caffettiere di bordo. Nel berlo però, i due chileni lo trovarono d'un gusto strano, tanto che dimandarono al caffettiere che ci avesse messo dentro. Egli rispose che non vi aveva messo nulla.

Era stato invece il canadese, che destramente vi aveva versato alquante gocce di oppio, che non tardarono a produrre il loro effetto.

Durante la notte, quando i due chileni erano profondamente addormentati, il canadese, penetrato nella loro cabina, prese le chiavi delle valigie e vi rubò una cambiale di 18,000 franchi, 20 sterline e una spilla di valore; deluso nella sua speranza di trovare una cambiale di 100,000 franchi, come egli supponeva.

Però, sebbene ciò succedesse sotto un cielo classico, la coda del diavolo, per quanto poco classica, ci si trovò anche lui in persona di uno svedese, il quale, non avendo sonno, era uscito nel salone per leggere; dove, trovato, con gran meraviglia, il lume spento, aveva accesa una sua candela. Fu egli che vide entrare e uscire l'inglese, che nella penombra aveva preso pel chileno più giovane.

Il furto si scoprì il domani, quando il vapore era già nelle acque greche. Nessuno osava sospettare il creduto inglese; non vi era però alcun dubbio che il furto fosse successo sul vapore.

Giunti al Pireo, il capitano ordina che nessuno scenda, e manda il secondo ad avvisarne il Consolato e a chiedere l'aiuto della polizia. Quando questa giunse, con grande sorpresa si vide che l'inglese, non si sa come, era scomparso. Ciò confermò i sospetti; furono subito dati i connotati agli agenti; e dopo non molto, il delegato Kolokotrony con una guardia arrestavano il canadese alla stazione del Pireo. Nel tafferuglio che vi successe, gli cadde di testa il *fez*, lasciando scoperta una grande cicatrice sulla fronte. Da ciò i due chileni argomentarono che fosse lui il ladro della Banca Peruviana. Ma i valori rubati, non essendogli stati rinvenuti addosso, fu rimesso in libertà.

La polizia però non cessò di vegliare sopra di lui; mentre egli, da parte sua, cercava di sviarla dalle sue tracce, cercando, dopo aver tentato un alloggio in un albergo, partito per Corfù coll'istesso vapore austriaco. Là fu arrestato allo sbarco, avendo la polizia di qua, dopo nuove e migliori informazioni, telegrafato a proposito.

Rimesso qui in Atene sotto scorta, fu mandato alle carceri Kokla. Là era trattato con tutti i riguardi possibili, e lasciatagli, fino a un certo segno, piena libertà; usciva, anzi, accompagnato da guardie per andare a mangiare all'Hôtel Grande Brétagne. Spendeva generosamente.

Nel baule che si fece portare in prigione, e che disgraziatamente non si ebbe la cura di visitar bene, si trovava una piccola rivoltella di sistema americano, che egli maneggiava con destrezza ammirabile, avendo, durante il viaggio, ucciso degli uccelli a volo.

L'altra notte — essendo come si disse libero in prigione — tentò fuggire scavalcando il muro di cinta. Fu visto però dalla sentinella esterna, disarmata, che gridò l'allarme, mentre egli le tirava addosso e, fallitala, la riprendeva di mira. Sopraggiunta intanto la sentinella interna del giardino e impostogli di ristare, egli non obbedendo, le tirò e la fece cadere ruzzoloni dalla parte esterna, dove fu trovata morente con a fianco l'arma. La sentinella si chiama Demetrio Ghiffo, appartenente al corpo del Genio.

Non potendo per la lunghezza della corrispondenza e per la fretta distendermi, accennerò di volo le altre notizie.

Il signor Comunduros, capo dell'opposizione, che era ammalato gravemente, tanto da essere ritenuto per spacciato dai medici, l'ha scampata, e si va rimettendo.

Il vaiuolo arabo si diverte a picchettare le faccie degli ateniesi, ammazzandone di tanto in tanto qualcuno, così per non perdere l'abitudine. Pare che sia in molta buona armonia col municipio, perchè questo lo lascia fare a suo modo. Non così pensano gli studenti, i quali si ammutinano spesso chiedendo la chiusura dell'Università, per potersela svignare di qua senza pregiudizio dei loro studi.

Vorrei parlarvi del teatro, dove il signor Lecatzas ci dà dello Shakespeare a tutto pasto, intrammezzato di commedie e drammi francesi, italiani e greci; ma il signor Lecatzas meriterebbe una corrispondenza tutta per se; ed io mi riserbo a parlarne un'altra volta.

Avant'ieri (21) giunse qui il principe ereditario di Danimarca, fratello del re Giorgio, insieme con la principessa sua moglie e il figlio.

Quel che non fa Cristo, fa l'amore. Un sergente turco di cavalleria ha disertato passando ad Arta, dove ha chiesto il battesimo per potere sposare una ragazza greca di Joannina, di cui si era innamorato.

# Parlamento Italiano

## Senato del Regno

Legislatura XV — Sessione 1ª

11ª *Tornata* — 28 *dicembre* 1882.

PRESIDENZA DEL PRESID. **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca:

Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e il Belgio, conchiuso a Roma l'11 dicembre 1882.

MAIORANA-CALATABIANO raccomanda al governo di cogliere le occasioni, che gli si offriranno, per migliorare le condizioni dell'esportazione delle frutta secche.

Parla anche sull'art. 4 del trattato, che riguarda le Società estere, le quali stabiliscono una sede o una rappresentanza nel Regno, e raccomanda l'eguaglianza, e non il favore di quelle sulle italiane.

Domanda schiarimenti sulla portata dell'art. 20, che stabilisce l'arbitrato per le questioni intorno all'interpretazione ed esecuzione delle disposizioni del trattato.

MANCINI (ministro degli affari esteri) dichiara di mantenere le spiegazioni date innanzi alla Commissione della Camera elettiva, che se ne appagò. In quanto all'art. 4, osserva che le condizioni delle Società nel Codice commerciale del Belgio e in quello dell'Italia, possono dirsi identiche. Ciò avvantaggia l'applicazione di quell'articolo.

Il patto arbitrale stabilito dall'art. 20 non può essere invocato da altri Stati che non l'abbiano specialmente pattuito. Neppure gli effetti, poi, delle decisioni arbitrali, utili al Belgio, possono essere invocati da altri Stati che abbiano pure convenuto quel patto: i giudicati non impongono un vincolo che tra quelle parti tra le quali la contestazione si è agitata. L'articolo 20 non è una concessione: è un vantaggio che ci siamo procurati. L'applicazione, in complesso, del trattato sarà agevolata dalle dichiarazioni del governo fatte, sopratutto, innanzi all'altro ramo del Parlamento.

MAGLIANI (ministro delle finanze) assicura l'on. Maiorana-Calatabiano che il governo terrà conto delle sue raccomandazioni; afferma che nel trattato di commercio si è procurato di tutelare, nel miglior modo possibile, gl'interessi nazionali.

Mostra che il pareggiamento tra le Società estere e le italiane è, in genere, completo, meno, forse, sotto l'aspetto tributario. L'art. 4, poi, non pregiudica affatto, su questo argomento, la legislazione vigente.

Dichiara esplicitamente che la clausola dell'art. 20 non si potrà mai invocare nei casi fuori del trattato: essa è relativa alle contestazioni del trattato soltanto.

Ripete, su ciò, le dichiarazioni fatte innanzi alla Camera dei deputati.

BERTI (ministro d'agricoltura, industria e commercio) espone alcune cifre sul commercio dei due paesi, specie sulle frutta secche, per mostrare che gl'interessi italiani sono stati sufficientemente tutelati nel trattato col Belgio, e che questo paese paga a noi in proporzioni infinitamente maggiori di quel che facciamo i prodotti [illegible].

MAIORANA e MANCINI (ministro) replicano brevemente.

L'articolo unico del trattato di commercio viene approvato.

È pure approvato, senza osservazioni, il disegno di legge per la leva di mare sui giovani nati nell'anno 1862.

Viene in discussione il progetto di legge per disposizioni sul giuramento dei deputati, stabilito dall'art. 49 dello Statuto.

CANONICO. Avrebbe preferito si fosse potuto far senza di questa legge, essendo assai pericoloso tutto ciò che può aprire la via a discutere i principii dello Statuto. Il carattere della legge è quello di confermare l'obbligo del giuramento, già imposto dallo Statuto e di dargli una sanzione: quindi essa non viola ma conferma la legge fondamentale dello Stato. Da ciò risulta evidente anche il fondamento giuridico della legge, che è lo stesso Statuto. Lo Statuto detta le condizioni per l'esercizio della deputazione politica: quindi, chi le rifiuta, intende di non voler accettare il mandato.

Si è detto che il giuramento viola la libertà di coscienza: ma nella sua formula non è fatto appello a nessun sentimento religioso.

Nè è contrario alla libertà delle opinioni e alla volontà degli elettori. Queste obbiezioni significherebbero che hanno diritto di essere rappresentati in un governo monarchico coloro che non vogliono il monarca. Sarebbe la massima offesa alla libertà della nazione ammettere a far parte di uno stato monarchico chi rifiuta la esplicita e solenne adesione a questa forma di governo. I deputati, poi, rappresentano la nazione intera e lo Statuto nega l'esistenza di un mandato imperativo: quindi gli elettori debbono uniformarsi alla volontà generale degli altri.

Queste considerazioni mostrano l'importanza politica della legge nelle condizioni attuali. Deve essere escluso dal far parte del potere legislativo chi non aderisce alle istituzioni monarchiche; il giuramento è la pietra di paragone della fede politica del deputato.

Parla di quella classe di cittadini, che ha scritto sulla sua bandiera: « Nè eletti, nè elettori. » Togliete, dice, il giuramento e quella classe entrerà nella vita politica e costituirà un serio pericolo per le istituzioni che ci reggono. In Italia non vi sono più che due partiti: chi vuole le istituzioni e chi no; siano rossi o neri: questi non possono essere chiamati a partecipare al potere legislativo, sino a che non rientrano nell'orbita delle istituzioni.

Accenna alla efficacia del giuramento. Tra gli altri esempi cita quello di Vittorio Emanuele che trasse dal giuramento dato allo Statuto la forza di condurre l'Italia a dignità di nazione una e libera.

Il giuramento è la promessa solenne che siamo pronti a qualunque sacrifizio prima di far violare lo Statuto, frutto di tanti dolori e di tanti sacrifizi.

MAIORANA-CALATABIANO nega che la presente legge abbia ufficio di dichiarare le disposizioni dello Statuto. Dice che l'articolo 49 dello Statuto ha in sè, per chi non giura, la sanzione giuridica e politica. L'art. 44, poi, dando alla Camera la facoltà di dichiarare vacante un collegio, offre il modo di regolare il caso del rifiuto del giuramento. Le due Camere, poi, hanno già il diritto di pronunciarsi sulla validità dei titoli dei membri rispettivi: quindi la legge proposta viola le disposizioni statutarie, che concedono quel diritto. Nè c'è stata, finora, contestazione di giudizi, per la quale sia stato necessario dichiarare lo spirito della legge. Questo anzi è stato offeso.

Che non sia, questa legge, una interpretazione lo si desume anche da ciò: che essa fa un trattamento speciale pei deputati, mentre lo Statuto tratta egualmente i deputati e i senatori. Essa dunque è di carattere eccezionale.

Non ammette che le riforme statutarie possano ispirarsi alle esigenze del momento, per quanto gravi: è contrario quindi ad una legge che attua tali riforme, senza quelle condizioni e sotto forma di semplice dichiarazione.

CADORNA. Gli sarebbe parso assai pericoloso se la legge avesse dovuto intaccare le disposizioni statutarie. Essa però non fa altro che dichiarare le disposizioni stesse, e perciò gli pare opportuna.

Il giuramento è una garanzia in tutti i paesi civili, contro le violazioni della legge e delle istituzioni.

Accenna alla gravità del fatto che occasionò la legge e dei pericoli, ai quali occorre di provvedere.

La monarchia costituzionale è fregiata dallo Statuto: e il popolo coi suoi plebisciti ha votato la monarchia collo Statuto. E questo deve essere eseguito. Ora esso vuole che i deputati prestino giuramento. Il quale negli uomini d'onore mantiene sempre l'obbligo di non spergiurare.

Il giuramento non si presta per forma, ma in ossequio alla ragione ed al diritto.

Si dà all'elezione politica il carattere del mandato, e la parte del mandante spetta alla nazione intera e non ai singoli collegi. Da ciò scende che la nazione sola può imporre leggi e condizioni ai mandatari, e che i singoli elettori divengono dei mandatari in rispetto all'intera nazione. Le disposizioni dello Statuto colpiscono egualmente i deputati ed i collegi elettorali, che li eleggono.

I principi generali del diritto comune risolvono la questione del deputato che rifiuta di giurare. Il mandato è un atto bilaterale e richiede il concorso di due volontà. Le condizioni del mandato sono uno degli oggetti, coi quali quelle due volontà debbono consentire. Chi non accetta le condizioni vuol dire che rinunzia al mandato, che gli si vuole dare dal mandante, con quelle condizioni. Il deputato eletto colla condizione di giurare e che si rifiuta di prestar giuramento, rigetta le condizioni del mandato e conseguentemente non fu mai investito di quella qualità e non fu mai veramente detto deputato.

La legge proposta non fa che determinare questo effetto naturalissimo secondo le regole generali del diritto.

Espone i danni che si avrebbero se parecchi deputati potessero tenere l'ufficio senza prestare giuramento: specie perciò: che la nazione sarebbe rappresentata in modo incompleto: esso sarebbe contrario allo statuto in quanto questo prescrive il tempo, nel quale un collegio può rimanere vacante.

Il mandante ha tutto il diritto, quando il mandatario trascura di adempiere all'obbligo assunto, di nominare un altro in sua vece.

Anche sotto questo aspetto, la legge proposta è una esecuzione pura e semplice del diritto e dello Statuto.

Le ragioni politiche, che hanno consigliato la presentazione di questa legge, consigliano di non opporre nessun ostacolo alla pronta attuazione di essa. La quale non è retriva, ma di progresso: fa omaggio allo Statuto, ai principii di libertà. Io le darò il voto assai di cuore, e glie lo darà il Senato che fu sempre fautore della vera libertà.

BORGATTI deve dire qualche parola quasi per fatto personale. Fu detto che il giuramento dei vescovi fu abolito nel 1867 sotto il ministero Ricasoli, nel quale sedevo cogli on. Depretis e Berti. Fu detto che a più forte ragione il giuramento doveva essere abolito pei deputati. Ma la cosa è inesatta. Il giuramento dei vescovi fu abolito nel 1871, nel ministero Lanza-Sella, colla legge delle guarentigie.

È però vero che nella discussione fatta nel 1867, sulla questione di Roma, avendo io avuto l'onore di difendere la politica seguita dal ministero Ricasoli, che era quella del conte di Cavour, dicevo riguardo al giuramento dei vescovi, ch'esso non poteva essere mantenuto innanzi tutto perchè non era in vigore in tutto il regno, e poi perchè derivava da concordati, che non potevamo riconoscere, perchè importava il riconoscimento nel vescovo della qualifica di ufficiale dello Stato, e perchè e per la sostanza e per la forma era un'offesa flagrante alla libertà, alla moralità, alla decenza dello Stato e della Chiesa.

Rilegge una delle formole di quel giuramento, quella in vigore nel Lombardo-Veneto pel concordato del 1801. « Giuro e prometto sui Santi Evangelii obbedienza e fedeltà al governo della repubblica. Similmente prometto che non terrò alcuna intelligenza, non interverrò in alcun consiglio e non prenderò parte in alcuna riunione sospetta o dentro o fuori della repubblica, pregiudicevole alla pubblica tranquillità e manifesterò al mio governo ciò che io sappia trattarsi nella mia diocesi o fuori in pregiudizio dello Stato ».

In quella discussione mi palesai pure contrario ad ogni sorta di giuramento; ma dichiarai che quella era una mia opinione personale: alla quale opinione aderirei ancora, se la discussione si potesse fare fuori di ogni preoccupazione politica, nella sfera serena dei principii giuridici e senza le conseguenze pericolose che deriverebbero dal rigetto di questa legge. La quale ha essenzialmente il carattere di legge dichiarativa. E la vota tranquillamente anche per la considerazione, che essa concorre l'altro ramo del Parlamento, che la ha approvata in grandissima maggioranza.

LAMPERTICO chiede di parlare nella seduta di domani.

Il Senato acconsente.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

Domani seduta a ore 2.

# ROMA

**Tasse.** — Un manifesto del sindaco avverte gli esercenti alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè, e così i negozi in cui si smerci vino, birra, liquori, ecc., bagni, bigliardi, che il ruolo generale della tassa-decimo di concessione governativa, dovuta al municipio per la licenza, è ostensibile in Campidoglio. Gli iscritti sono costituiti debitori.

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

### Rienzi al Regio di Torino

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

TORINO, 26 dicembre. — Comincio dal dire che non conosco una nota di musica, nè son di quelli che s'accapigliano per Verdi o per Wagner, per Bellini o Gounod, per Rossini o Meyerbeer, mi piace la musica, ne sono maniaco, la gusto a modo mio, e quando questa mi tocca il cuore, mi commuove, mi entusiasma, non vado a badare a chi l'ha composta batto le mani, e felicenotte, per cui quello che dirò del *Rienzi*, sono le impressioni d'un profano, ma profano buongustaio, che da venti anni va al teatro, che ha sentito quasi tutte le opere musicali date in questo tempo, che non ha prevenzioni di sorta, che va ad ascoltare con raccoglimento, con religione, che non s'impianta niente affatto a critico, perchè ha la coscienza che non potrebbe farlo, infine per finirla con questa *tiritera*, che dice quello che sente, descrivendo le impressioni proprie, e quelle del pubblico in generale, senza esagerazioni, o partigianerie, la *verità vera*. Ed ora a noi: l'argomento del *Rienzi* è notissimo, dunque inutile parlarne, tanto più che quest'opera fu data a Roma, e quando non bastasse, tutti rammentano al Valle il *Rienzi* del povero Cossa.

Il teatro Regio doveva aprirsi il 26, e già il manifesto era apparso sui muri di Torino, ma alle due del detto giorno comparve la striscia colorata che rimandava l'opera al 26. Difatti questa sera alle 7 ero nella mia poltrona. Il teatro scintillante di luce elettrica era ancora mezzo vuoto, ma va popolandosi adagino, adagino. Le stelle dell'aristocrazia compariscono nei rispettivi palchetti, [illegible] poltrone, noto fra queste (le signore non le conosco) la prima fila, a sinistra, la signora Pasta, ed a destra, la signora Lanza. Il maestro Gialdino Gialdini, un bell'uomo, [illegible] con fare disinvolto, vi viene con un'aria di tristezza, mogio, mogio, prende la bacchetta, china il capo, e rimane pensoso; non ne potevo vedere la fisonomia, ma indovinavo che doveva essere scura; il campanello elettrico dà il segnale, il maestro scuote la chioma, allunga le braccia con un colpo secco e risoluto, alza la testa, la volge a destra e sinistra, appunta la bacchetta al leggio, l'alza, l'orchestra *attacca*: mi sprofondo nella poltrona, e stò a sentire.... la sinfonia è lunga.... lunga, si sente un gran lavorio.... ma non entusiasma.... l'orchestra suona divinamente, Gialdino Gialdini si scalda.... picchia sodo sul leggio.... capisce che lui e l'orchestra hanno bisogno di salvarsi, fulmina con lo sguardo i suonatori, che alla lor volta si animano, si elettrizzano, e suonano come tanti angeli.... la sinfonia termina. Una salva d'applausi scoppia, Gialdino Gialdini si alza, si volta, ringrazia il pubblico.... noto sulle sue labbra un sorriso ironico, pare che dica: « io ho finito « me la sono cavata bene, ora tocca a loro »; mi volto per vedere l'aspetto della sala.... prima delusione, credevo di vedere un teatrone, e vedo un mezzo teatro, molte poltrone, e molti palchi vuoti, le gallerie spopolate, i posti distinti semi-vuoti; in fondo in piedi, tutta l'accademia militare, e moltissimi ufficiali.... comincia l'opera.... vedo un *torrone di Cremona*, è Paolo Orsini; il baritono signor Marescalchi, non mi pare dotato di grandi mezzi vocali, ma ha buona scuola e canta bene, peccato che abbia addosso quell'abito di carta d'argento, che stuona maledettamente.

Orsini s'incontra con Stefano Colonna, che è il signor Viviani, che non dico non mi pare, ma son certo che ha pochissimi mezzi vocali, anzi nè mezzi nè interi, ma tiriamo via: ecco Adriano che viene a liberare Irene... Adriano è la signora Borsi De-Giuli, Irene la signora Damerini... i colonnesi, e gli Orsini si accapigliano; ecco Rienzi-Ortisi, il pubblico lo riceve con un prolungato applauso — Dimenticavo il Legato del papa signor Migliara... un basso che non guasta... intanto do una guardata intorno — il pubblico è indifferente alle lotte intestine del popolo di Roma, nei palchi disattenzione, e conversazioni in platea... cattivo sintomo — Ortisi canta superbamente, secondato bene dalla signora Borsi De-Giuli e anche dalla signora Damerini, ed il primo atto finisce. Qualche battimano parte dall'alto... ed il sipario si rialza immediatamente ed i cantanti non hanno il coraggio di venire avanti, la platea rimane immobile, Gialdino Gialdini si asciuga la fronte e con un'aria truce scende dal suo posto... un signore vicino a me dorme, lo guardo stupito dicendo: diggià?

È inutile raccontare per filo e per segno atto per atto: ho presentato gli attori principali, e quello che ho detto pel primo atto, vale per tutti gli altri. La noia cresce, e con essa la stanchezza. Viene ad interrompere però la monotonia qualche incidente comico, primo il *coro dei messi di pace*, il libretto dice proprio così: « questi messi di pace « sono *giovinetti* nobili, romani, vestiti al« l'antica con vesti ornate d'oro, portano in « testa ghirlande, e in mano un bordone « d'argento. » Vi immaginate chi sono questi quattordici *giovinetti*? ve la do in mille a indovinare... sono le *coriste*!... è stabilito che quelle povere donne in tutti i teatri sono le più brutte donne che possano vedersi... ma le nostre hanno anche l'aggravante di esser vecchie. Vi giuro che faceva pietà, vedere quelle rispettabili matrone, costrette a mostrare le gambe... povere signore... a quell'età erano così confuse... così avvilite di dover mettere in mostra le loro bellezze, che perdettero la testa al punto di non saper più che facevano, per cui vi lascio immaginare che coro ne venne fuori, ed il pubblico inumano, senza rispetto per quei venerabili avanzi, li riaccompagnò a suon di fischi!... poveri messi della pace!...

Ah! essi avevano un capo che si distingueva dalla corona d'oro: questo capo che era la signora Bessola, ha fatto mostra di cantare qualche cosa, io non ho inteso nulla, perciò passo all'altro incidente comico: al terzo atto Rienzi-Ortisi, ebbe l'infelice idea di cacciarsi addosso un'armatura vera, tutta d'acciaio e veramente bella, ma, ohimè, il povero Rienzi non si poteva muovere, al più piccolo movimento la corazza gli montava su fino al mento, e per cantare Ortisi era obbligato a tirarsela giù e il pubblico intanto rideva, con grandissimo [illegible] del sig. Ortisi che credeva d'aver fatto una bella cosa a mettersi in quel modo... Il colmo dell'ilarità fu quando dopo poco Rienzi ricomparve, sempre in armatura sopra un immenso cavallone tenuto a mano da uno stalliere vestito da guerriero... bisognava vedere che effetto!... era il massimo del grottesco. Ortisi così piccino, entro quell'armatura che gli impediva ogni movimento e *perchè* su quell'immenso cavallo!

Ma vedo che vado troppo per le lunghe, e taglio corto — vi fu un applauso ed una chiamata alla signora Borsi De Giuli, e tutto il resto dell'opera passò sotto un silenzio sepolcrale. Ortisi fece ogni sua possa, ma inutilmente... ed io mi sono annoiato mortalmente. Forse sarà stato anche l'ambiente, ma è un fatto che non ho mai potuto afferrare un momento di entusiasmo... niente... come è cominciata, così è finita, su tutta la linea, e la prova maggiore è che a metà spettacolo il teatro si era quasi vuotato. *Messa in scena* molto modesta... vestiario molto economico, tre cavalli dell'Apocalisse e delle figurazioni di ballabili descritte sul libretto, ma che non vengono fatte sulla scena.

BALDO.

— A Parma ebbe un buon successo la *Regina di Cipro* di Halevy, che la prima volta si rappresentava in Italia. Dirigeva il maestro Mario Mancinelli. Ecco un'altra opera che entrerà nel repertorio dei teatri italiani.

— A Palermo successo mediocre il *Faust*.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Ferrovia del Gottardo.** — Il movimento sulla linea della ferrovia del Gottardo durante il mese di novembre u. s. (250 chilometri) fu il seguente: Passeggieri trasportati 69,000, introito fr. 305,000; merce trasportate tonn. 35,840, introito fr. 565,000. Introito complessivo fr. 870,000, ossia fr. 3480 (novembre 1881: fr. 3[illegible]) in media per chilometro.

Le spese complessive del mese di novembre, dedotti gli introiti per affitti, ecc., essendo state di fr. 385,000, ossia per chilometro di franchi 1540, si viene ad avere per il mese di novembre p. p. un maggior introito sulle spese dell'esercizio di fr. 485,000.

## Pubblicazioni

... Comunali — Considerazioni teorico-pratiche sulla compilazione — Per l'avvocato Giacinto Barletti.

... pubblicato in questi giorni dall'avv. Giacinto Barletti è utilissimo, perchè ... tratta l'importante argomento dal ... ma perchè s'intrattiene eziandio ... dal lato amministrativo ed eco... Dare una giusta estensione alle spese ... porzione dei pesi, studiare i sistemi ... renderle più proficue senza maggiori ... determinare la preferibilità dei bi... scegliere le diverse fonti di entrata ... onerose, ecco le questioni che pone ... la saviezza l'egregio autore.

... l'uffizio di segretario nella prepa... degli elementi del bilancio si rileva ... veramente della maggiore importanza. ... da giustamente alle civiche ammi... che amministrare non è solo con... ma svilupparo, come asseverava ... scrittore francese Fradier Foderè, ... in raffronto l'azienda domestica ... comunale e ne rileva le diffe...

... della necessità di sviluppare il be... sociale, e ne discute i limiti e l'op... svolge la genesi, l'indole, l'espli... l'applicabilità delle imposte comu... le condizioni economiche dei ... del dazio consumo, della ... economica e della convenienza ... l'esigibilità per l'appalto.

... di tutte le altre specie di ... della privativa del peso pubblico, ... pubblica dei vini e del ... affitto con privativa, di banchi ... occasione di fiere e mercati o di ... pubblica imposizione.

... chiarisce il concetto del legi... quindi la maniera più ra... applicarle.

... sovrimposte alle contribu...

... poi ad esplicare i vari con... contenuti nel modulo mi... all'uopo le leggi, che vi ... E finalmente porge le ... per l'uso del modulo mini...

... rivela nell'autore una ... delle discipline ammi... Il lavoro è prezioso, non solo per ... delle norme contabili e tecniche, ... per le norme di pratica ammi... in armonia con le svariate leggi, ... i comuni.

... perciò, gli assessori, i consi... i segretari comunali possono in ... volume trovare quanto basta, ... per la parte che lo riguarda ... a formare un bilancio tecnica... sostanzialmente corretto. È un li... fatto ed utile.

# NOTIZIE ULTIME

### Partenza di S. M. il Re

... ore 8 40 di ieri sera S. M. il Re ... da Roma, diretto a S. Ros... rimarrà a caccia un paio di ... dovendo tornare in Roma la sera ... M. il Re è accompagnato dal ... Bertolè-Viale e da alcuni per... della sua Corte.

... chè la partenza abbia avuto luogo ... una strettamente privata, S. M. il ... stato ossequiato, alla stazione, da ... autorità.

### SENATO DEL REGNO

... seduta di ieri, il Senato ha ap... due progetti di legge sulla leva ... dei giovani nati nel 1862, e sul ... commercio e di navigazione ... ed il Belgio.

... il senatore Maiorana fatto, su ... progetto, brevi osservazioni, gli ... degli esteri, delle finanze e ... coltura ebbero occasione di ri... dichiarazioni già esposte alla ... sulla portata e sugli effetti degli ... e 20 del trattato.

... quindi intrapresa la discussione ... di legge sul giuramento po... contro la quale parlò l'on. sena... Maiorana-Calatabiano, che dichiarò ... sarìa una legge inopportuna e vio... dello Statuto.

... trovò, invece, validissimi soste... nei senatori Canonico e Cadorna ... Il senatore Canonico la difese ... opportunità e nel suo fonda... giuridico e politico.

... senatore Carlo Cadorna dichiarò che, ... della presentazione della ... concepì gravi dubbi sulla sua ..., ritenendo che sarebbe stato ... pericoloso modificare le ... dello Statuto. Ma quei dubbi ... interamente ed egli si ... della opportunità, della intrin... bontà e della efficacia della legge, ... ne conobbe il contenuto. L'illu... senatore svolse lunghe considera... politiche a sostegno del progetto e ... altresì con stringenti e precise argomentazioni il fondamento giuridico.

Il senatore Borgatti si dichiarò anche egli favorevole alla legge e, parlando quasi per fatto personale, spiegò le disposizioni avvenute nel 1867 sul giuramento dei vescovi e rilevò come dall'abolizione di esso, male a proposito gli oppositori della legge vorrebbero trarre argomenti contro la legge stessa.

La discussione continuerà oggi. Parlerà prima il senatore Lampertico.

### Un oltraggio
#### all'ambasciatore austriaco presso il Papa

Verso il mezzogiorno d'ieri, il conte Paar, ambasciatore d'Austria presso il Papa, tornava dal Vaticano, ove si era recato, in forma solenne, per presentare al Pontefice gli augurii del nuovo anno. ... era insieme al signor De Rosty, consigliere, al cav. De Haidler-Egeregg, segretario, ed al conte Amadei, addetto.

Giunta la carrozza in via Borgo Nuovo, e precisamente di faccia alla chiesa della Traspontina, un giovanotto le si è appressato e le ha lanciato contro una pietra, che, fortunatamente, non ha colpito né il conte Paar né i personaggi dell'ambasciata ch'erano con lui. La pietra ha solo urtato uno spigolo della carrozza.

Appena l'ambasciatore si è accorto dell'atto del giovanotto, ha gridato al cocchiere di fermare la carrozza, dalla quale è subito disceso, ed insieme a lui si è slanciato sull'autore dell'oltraggio. Ma le guardie di pubblica sicurezza che perlustravano la strada, accortesi anche esse del fatto, si erano già impadronite del giovanotto e lo tenevano fermo.

L'ambasciatore è allora risalito sulla carrozza ed ha proseguito nella sua strada, recandosi alla propria residenza, in piazza di Venezia.

L'autore dell'oltraggio è stato condotto prima alla sezione di pubblica sicurezza del Rione Borgo e poi alle Carceri Nuove; ora è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Egli è certo Valeriano Valeriani, di anni 30, da S. Quirico nelle Marche, di condizione sarto. Egli ha moglie e figli, e fu condannato una volta per ribellione. Poco dopo l'avvenimento, il Valeriani è stato sottoposto a lungo interrogatorio.

È superfluo dire che il riprovevolissimo fatto suscitò in tutta la cittadinanza romana, senza distinzione di partiti, e nel governo del Re, il più vivo sdegno e che generale è l'invocazione della severità della giustizia contro il colpevole.

L'art. 11 della legge sulle guarentigie dichiara che alle offese contro gl'inviati dei governi esteri presso Sua Santità, sono estese le sanzioni penali per le offese agli inviati delle potenze estere presso il governo italiano.

### L'on. Spaventa e il giuramento politico

Da Bergamo, avendo alcuni amici comunicato all'on. Spaventa i commenti, che qualche giornale di Lombardia aveva fatto sulla sua assenza dalla Camera, nel momento del voto sulla questione del giuramento politico, l'on. Spaventa ha loro indirizzo il seguente telegramma, che togliamo dalla *Gazzetta di Bergamo* del giorno 27:

Senatore Camozzi,
Bergamo.

Mia opinione sul giuramento notissima *lippis et tonsoribus*.

Lasciai Camera tre *ore* prima voto solo per fortissima recrudescenza mio male d'occhi onde sono tuttora afflitto. Stando meglio avrei anzi parlato per provare come protesta abolizione nonchè politicamente sarebbe moralmente dannosissima distruggendo istituto etico di valore inestimabile avente origine comune con società umana e che sotto varia forma ne seguirà progressi finchè alla parola umana pronunciata in cospetto alto ideale di verità e giustizia che ogni uomo porta dentro se non potranno non attribuirsi i più grandi effetti morali o giuridici nei rapporti tra uomo e uomo.

Ciò è *jurare* secondo nostra antica coscienza latina e rimarrà tale finchè noi non sconosceremo nostra origine.

Questione ministeriale malamente posta sopra principio affermazione al grave era per me di nessuna importanza.

SPAVENTA.

Siamo poi lieti di poter annunciare che l'illustre deputato di Bergamo trovasi ora in via di miglioramento, e noi gli auguriamo una sollecita e pronta guarigione.

### S. A. R. il Principe di Napoli

Sappiamo che in seguito al risultato degli esami sostenuti il venti del corrente mese da S. A. R. il principe di Napoli, S. E. il ministro della guerra, presi gli ordini da S. M. il Re, ha disposto perchè la prefata A. S. sia inscritta fra gli allievi del terzo anno di corso del collegio militare di Napoli.

Così l'*Italia Militare*.

### La Russia e il Vaticano

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Siamo lieti di annunziare che nel mattino della scorsa domenica fu firmato dall'Emo card. segretario di Stato e dal signor Bogtenieff negoziatore russo l'atto diplomatico contenente gli accordi relativi alle questioni religiose tra la S. Sede e l'impero di Russia.

### Le comunicazioni col Veneto

Noi riceviamo continuamente lettere dai nostri associati delle provincie venete onde insistiamo presso il governo affinchè siano ristabilite le corrispondenze ferroviarie e postali normali, interrotte da quattro mesi a cagione delle inondazioni.

Riconosciamo le gravi difficoltà che si opposero alla riattivazione completa della linea Rovigo-Bologna, che è la via ordinaria più breve per le comunicazioni tra la capitale ed il Veneto, ma crediamo che ormai, con un po' d'energia e di buona volontà, anche gli ultimi ostacoli possano essere vinti, e la linea riaperta all'esercizio.

La *Gazzetta di Venezia* fa sperare che le regolari corse ferroviarie possano riprendersi col primo gennaio. Se questa notizia si realizzasse, niente di meglio; ma se, come temiamo, essa è soltanto l'espressione d'un desiderio, il ministro dei lavori pubblici prenda in considerazione il seguente suggerimento che gli dà la *Venezia* del 27:

Oggi ci affermano che l'interruzione dell'antico itinerario da Roma a Venezia, sia ridotto a un breve tratto, che non porta che il ritardo d'un'ora al vecchio orario.

Non potrebbe, Eccellenza, pensare un po a riordinare il servizio postale per queste povere nostre provincie, in modo che almeno la corrispondenza postale tornasse dalla capitale a giungersi a Venezia per la via più corta, col solo ritardo di un'*ora* dal vecchio orario, anzichè con quello di *venti ore*, continuando a mandar le lettere e i giornali in giro da Bologna per la ferrovia dei Ducati, e da questi per la linea lombarda, per farceli arrivare a Venezia il mattino dopo, anzichè la sera stessa, proseguendo da Bologna col breve trasbordo attuale per la vecchia linea?!

### Le nostre artiglierie

L'*Italia militare* annunzia che nella considerazione che il cannone da centimetri 9 retr. da campagna di bronzo compresso, recentemente adottato e costrutto nei nostri stabilimenti, corrisponde esattamente per le sue qualità balistiche a quello d'acciaio dello stesso calibro e presenta minori difficoltà di conservazione, il ministero della guerra avrebbe determinato che nei reggimenti di artiglieria da campagna venga gradatamente sostituito a quello d'acciaio.

Nel mese di gennaio prossimo la detta sostituzione avrebbe luogo per quattro batterie per reggimento, ossia per 320 pezzi, ed i cannoni d'acciaio ritirati sarebbero utilizzati nelle piazze forti, nelle batterie di riserva e per opere occasionali.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI dell'*Opinione*

**Parigi**, 28. — La seduta della Camera per la discussione del credito relativo all'organizzazione della Tunisia è stata tempestosa. Due deputati della Destra affermarono nuovamente che l'impresa è inutile e dispendiosa, e che lo scopo suo unico è di favorire interessi privati di Borsa. Questi deputati ricordarono anche le anteriori dichiarazioni in questo senso fatte da Clemenceau, nonchè i documenti del *Libro giallo*. Seguirono spiegazioni, ritrattazioni, e un lungo tumulto.

I deputati Gaillard e Tomson si sfidarono; il duello fu però evitato per decisione dei padrini.

La maggioranza, malgrado questi incidenti, ha votato il credito.

Continuano a correre gravi notizie sulla malattia di Gambetta.

## DISPACCI ELETTRICI
### (AGENZIA STEFANI)

**Parigi**, 27. — Il generale Menabrea ricevette la visita del corpo diplomatico, alla quale assisteva il generale Pittiè, accompagnato dalla Casa militare di Grévy.

Gambetta ebbe, la notte scorsa, un nuovo accesso di febbre.

La *Liberté* dice che un commissario, accompagnato da 3000 soldati, andrà a sottoporre all'imperatore Tuduc un nuovo trattato che precisa i diritti della Francia nel Tonkino.

Dispacci di oggi accennano a benevoli disposizioni delle popolazioni annamite verso la Francia.

**New-York**, 27. — Un dispaccio da Panama reca, che i negoziati per la pace fra il Chilì e la Bolivia sono rotti in seguito a rifiuto del Chilì di ammettere due commissari peruviani alla Conferenza.

**Brindisi**, 27. — Col treno delle ore 6 pom., proveniente da Napoli, è arrivato il Granduca Costantino. Fu ricevuto alla stazione dal sotto-prefetto, dal console russo e da ufficiali della marina russa.

**Parigi**, 27. — La Camera respinse con 352 voti contro 110 un emendamento di Pelletan, tendente a ricusare il credito di 25 milioni per l'occupazione della Tunisia e ad accordare soltanto provvisoriamente una somma assai minore, finchè sia stato studiato il progetto definitivo di riordinamento della Tunisia.

Billot dichiarò che il capo di occupazione, attualmente di 33,000 uomini, si ridurrà a 20,000, ma soggiunse la votazione del credito essere necessaria, affinchè i soldati sappiano che l'occupazione è definitiva e per dare al governo i mezzi di azione necessari.

Il credito fu quindi approvato con 424 voti contro 52.

Si approvò pure il progetto che crea truppe miste in Tunisia.

Il Senato approvò il bilancio ordinario.

**Palermo**, 27. — Dal signor De Giers venne ricevuto a Napoli il signor Lazzaro, il quale aveva espresso il desiderio di presentarsi a lui come ufficiale decorato dal governo russo per aver preso parte all'ultima guerra.

Avendo appreso dal ministro che il suo viaggio non era motivato che da ragioni di famiglia, il signor Lazzaro gli ha domandato l'autorizzazione di smentire in un giornale, di cui egli è corrispondente, la voce che attribuiva a S. E. una missione speciale presso qualche governo.

Il signor De Giers non ha creduto che vi fosse alcun inconveniente nell'accordare questa autorizzazione.

Tutto il rimanente della narrazione del signor Lazzaro intorno al colloquio avuto col signor De Giers è lungi dal riprodurre i pensieri del ministro russo.

**Parigi**, 27. — Lo stato di Gambetta non ha migliorato nel pomeriggio.

**Genova**, 28. — Iersera, nella sala Sivori, alle ore 8, il tenente Bove fece una Conferenza sul suo viaggio di esplorazione alla Terra del Fuoco.

L'oratore descrisse le vicissitudini del viaggio e illustrò, con una esposizione di oggetti indigeni, le condizioni geologiche, la flora e la fauna delle regioni esplorate, la vita ed i costumi delle popolazioni.

Una assistenza scelta e numerosa lo ascoltò con vivo interessamento e lo acclamò ripetutamente.

**Berlino**, 27. — In seguito a pioggie continue il Reno ed i fiumi secondari minacciano di straripare.

**Londra**, 28. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo, 27: « Arabi pascià e i suoi sei compagni d'esilio sono giunti a Suez, alle 8 di stamane, senza incidenti. S'imbarcarono per Ceylan, ad un'ora pom. a bordo del vapore *Mareotis*, dopo qualche ritardo cagionato da un uragano. Nessuna dimostrazione. »

**Berlino**, 27. — Il principe Federico-Carlo è partito per l'Oriente. Si recherà prima a Vienna.

**Vienna**, 27. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado:

« La Commissione della Skuptschina accettò, con poche modificazioni, il progetto del governo per la riorganizzazione dell'esercito. Il progetto prescrive il servizio obbligatorio e la presenza sotto le bandiere durante due anni. L'esercito sarà diviso secondo il sistema territoriale e poi aumentato di cinque battaglioni d'infanteria e di cinque squadroni di cavalleria. »

**Brindisi**, 28. — Il granduca Costantino si è imbarcato sulla corvetta *Zabiaca*, ed è partito stamane pel Pireo.

**Parigi**, 28. — Il conte Menabrea ricevette pure ieri la visita di alcuni ministri.

La voce sparsa ieri sera della malattia di Grévy è smentita.

**Cairo**, 28. — La gendarmeria recentemente organizzata occuperà presto tutte le provincie.

**Lione**, 28. — Il Rodano e la Saona minacciano di straripare.

**Londra**, 28. — Il cardinale Newman è ammalato di bronchite.

**Parigi**, 28. — Lo stato di Gambetta non è soddisfacente.

**Londra**, 28. — Il *Morning-Post* ha da Vienna: « L'incaricato di affari di Francia domandò a Kalnoky se l'Austria aderirebbe alla proposta di una Conferenza per la questione di Egitto. Kalnoky dichiarò che, non avendo l'Inghilterra fatto alcuna proposta simile, l'Austria non potrebbe rispondere che dopo un accordo colle altre potenze. »

Lo *Standard* dice che il governo cinese informò il gabinetto francese della sua intenzione di spedire a Parigi un inviato speciale.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: « Le truppe russe concentrate sulla frontiera, verso Kars, ammontano a 70 mila uomini con 80 cannoni. »

Il *Daily News* ha da Varna: « Nei circoli ottomani di Costantinopoli si assicura che emissari austriaci spediti in Albania cercano di destarvi sentimenti ostili alla Turchia, e dichiarano che l'Austria desidera la formazione di un principato albanese sotto il suo protettorato.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.



**AVVISO**

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo l'arrivo, ed a L. 10 per trimestre franchi a domicilio, i seguenti giornali esteri:

| | |
|---|---|
| *Deutsche Zeitung* | di Vienna. |
| *Fremdenblatt* | Id. |
| *Nordd. Allg. Zeitung* | di Berlino. |
| *République Française* | di Parigi. |
| *Le National* | Id. |
| *Galignani's Messenger* | Id |
| *Le Petit Marseillais* | di Marsiglia. |


Tipografia dell'*Opinione*.


# BORSE DI COMMERCIO

### BORSE ITALIANE

| VALORI | Roma 28 | Firenze 28 | Genova 28 | Milano 28 | Torino 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 % | 90 47 | 90 60 | 90 55 | 90 50 | 90 52 |
| | — — | — — | — — | 90 47 | 90 45 |
| » » contanti | — — | — — | — — | — — | — — |
| » » scop. | 88 90 | — — | — — | — — | — — |
| Prestito Blount | 89 20 | — — | — — | — — | — — |
| » Rothschild | 92 — | — — | — — | — — | — — |
| » Cattol. 1860-64 | 91 75 | — — | — — | — — | — — |
| Obbligaz. ecclesiastiche | — — | — — | — — | — — | — — |
| Consolidato Turco | — — | — — | 2128 — | — — | 2127 — |
| Banca Italiana | 1000 — | — — | — — | — — | — — |
| » Romana | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Toscana | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Torino | 561 50 | — — | — — | — — | — — |
| » Generale | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Milano | — — | 751 — | 752 — | — — | 752 — |
| Credito Mobiliare | — — | — — | — — | — — | — — |
| Azioni meridionali | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni id. | — — | — — | — — | — — | — — |
| Buoni id. | — — | — — | — — | — — | — — |
| Azioni ferrovie Romane | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligaz. Sarde serie A | — — | — — | — — | — — | — — |
| » » » B | — — | — — | — — | — — | — — |
| » » » C | — — | — — | — — | — — | — — |
| Pontebbane | — — | — — | — — | — — | — — |
| Palermo-Trapani 1ª em. | — — | — — | — — | — — | — — |
| » » 2ª » | — — | — — | — — | — — | — — |
| Azioni mer. austriache | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Tabacchi | — — | 707 50 | — — | — — | — — |
| Gas romano | 1000 — | — — | — — | — — | — — |
| Acqua marcia | 920 — | — — | — — | — — | — — |
| Banco di Roma | 628 — | — — | — — | — — | — — |
| Immobiliare | — — | — — | — — | — — | — — |
| Condotte d'acqua | 500 — | — — | — — | — — | — — |
| Complementari | 290 — | — — | — — | — — | — — |
| Cartelle fondiarie | 183 — | — — | — — | — — | — — |
| Cambio chèq. su Francia | 100 95 | 101 — | 101 07 | 101 — | 101 05 |
| » Londra 3 mesi | 25 16 | 25 14 | 25 19 | 25 17 | 25 22 |
| » oro | 20 88 | 20 [illegible] | 20 80 | 20 80 | 20 80 |

### BORSE ESTERE

| VALORI | Parigi Apertura 28 | Parigi Chiusura 28 | Parigi Boulevard 27 | Vienna 27 | Berlino 27 | Londra 27 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese 5 % | 114 92 | 114 85 | 115 02 | — — | — — | — — |
| » » 3 % | 79 35 | 79 15 | — — | — — | — — | — — |
| Ammortiz. antico 3 % | 80 92 | 80 80 | — — | — — | — — | — — |
| Rendita italiana f. m. | 89 50 | 89 65 | 89 60 | — — | 88 10 | 88 15/16 |
| » » cont. | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Consolidato inglese | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Rendita austriaca carta | — — | — — | — — | 76 15 | — — | — — |
| » » nuova, oro | — — | — — | — — | 91 95 | — — | — — |
| » ungh. 6 % (1871) | — — | — — | — — | 118 55 | — — | — — |
| » spagn. esteriore | 69 — | 68 — | 63 1/8 | — — | — — | 63 — |
| Consolidato Turco | 11 85 | 11 90 | 11 87 | — — | — — | 11 5/8 |
| Egiziano nuovo | — — | — — | — — | — — | — — | 70 7/16 |
| » 6 % | 856 — | 853 — | 856 — | — — | — — | — — |
| Prestito orientale russo | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Tunisino | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obblig. ottomane 1877 | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca ottomana | — — | 741 — | 743 — | — — | — — | — — |
| Banca di Francia | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| » di sconto di Parigi | — — | 650 — | — — | — — | — — | — — |
| » di Parigi | 1055 — | 1045 — | — — | — — | — — | — — |
| Banca dei paesi austriaci | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Credito fondiario | — — | 1825 — | — — | — — | — — | — — |
| Azioni Suez | 2280 — | 2290 — | — — | — — | — — | — — |
| Delegazioni | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Parti civili | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Azioni Panama | 491 — | 487 — | — — | — — | — — | — — |
| Parti civili | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Azioni Corinto | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Parti civili | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Ferrovie austriache | — — | — — | — — | 341 — | 559 50 | — — |
| Lombarde azioni | — — | — — | — — | 137 50 | 236 50 | — — |
| » obbligazioni | — — | 269 — | — — | — — | — — | — — |
| Azioni Ferrovie romane | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Cambio sopra Parigi | — — | — — | — — | 47 10 | — — | — — |
| » » Londra | — — | 25 21 | — — | 119 05 | 20 16 1/2 | — — |
| Lira italiana | — — | — — | — — | 46 90 | — — | — — |
| Rublo | — — | — — | — — | — — | — — | — — |

### NOTIZIE DI BORSA

**Roma**, 28 dicembre.

Continua sempre la mancanza degli affari. Rendita per contanti 88 90 ex-coupon, per fine corrente 90 47 1/2.

Nominali ed invariati i Prestiti. Emissione 1860-66 91 75. Blount 89 30, Rothschild 92.

Pochissimi affari in azioni Banca Generale a 502, restando lettera.

Fondiario S. Spirito 481 contanti.

Azioni Telefoni 100 contanti.

Nominali i seguenti valori:
Banca Romana 1045.
Banco Roma 628.
Acqua Marcia 920.
Azioni Gas 1000.
Condotte 500.
Complementari 290.

Cambi.
Francia chèques 100 95.
Londra 3 mesi 25 16.
Oro 20 89 nominale.

Ore 6 pom. — Rendita 90 47 e 1/2 — Generali 500.